

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - «I dati Istat dimostrano come la Lombardia sia all'avanguardia nella raccolta differenziata e il quadro che emerge conferma un andamento positivo che è ormai in atto da diversi anni in Lombardia. La nostra Regione è un esempio di siste-

Rifiuti: Lombardia promossa

ma efficiente e capace di essere autosufficiente rispetto alla gestione dei rifiuti prodotti, ha già raggiunto gli standard europei e rappresenta un esempio per tutto il Paese». Commenta così

l'assessore regionale all'ambiente Raffaele Cattaneo i dati del rapporto Istat su Raccolta differenziata dei rifiuti: comportamenti e soddisfazione dei cittadini e politiche nelle città rela-

tivo agli anni 2017-2018. «La raccolta differenziata continua a crescere - ha detto Cattaneo - e i dati dicono che, nel 2017, in regione sono state raccolte in maniera differenziata 3.262.786 tonnellate di rifiuti urbani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I FINANZIAMENTI

COMUNE	EURO
Mesenzana	100.000
Valganna	100.000
Porto Valtravaglia	100.000
Barasso	100.000
Agra	100.000
Dumenza	100.000
Casalzuigno	100.000
Marzio	99.900
Cittiglio	99.754
Cuevoglio	99.000
Brusimpiano	99.000
Luvinate	94.453
Leggiano	90.000
Brinzio	90.000
Cremona	88.000
Maccagno	74.700
Gavirate	69.765
Inarzo	54.000
Masciago Primo	49.500
Ferrera di Varese	44.100
Ispra	38.747
Laveno Mombello	30.000
Cassano Valcuvia	27.000

IL COMMENTO

Monti: «Azione concreta contro i rischi di dissesto»

VARESE - «Attenzione concreta alle nostre comunità e sostegno diretto all'azione degli amministratori locali, impegnati in prima linea nella tutela del territorio».

Emanuele Monti, consigliere regionale eletto a Varese nella lista della Lega, commenta con favore la decisione con cui Palazzo Lombardia ha innal-

zato i contributi ai piccoli Comuni per la realizzazione di opere in difesa e per la messa in sicurezza del suolo. «La nostra provincia - ha sottolineato il presidente della Commissione sanità - ha ottenuto il finanziamento di 23 progetti per un totale

di oltre un milione e 800mila euro messi a disposizione degli enti locali. E' un risultato importante, che va nella direzione della corretta manutenzione del territorio per la salvaguardia di tutti i cittadini».

E ancora: «La vicinanza e il sostegno concreto della Regione nei confronti dei Comuni rappresentano da sempre una caratteristica irrinunciabile della nostra azione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli sulle frane a Maccagno e, sotto, a Cremona. Entrambi i Comuni hanno ottenuto il finanziamento regionale per la messa in sicurezza del territorio (Archivio)

Aiuti ai piccoli Comuni

Dalla Regione risorse per la messa in sicurezza del territorio

VARESE - Pericolo frane, allerta per possibili dissesti idrogeologici, fragilità dei terreni in collina e inadeguatezza degli argini dei torrenti che scorrono nei boschi, nelle frazioni e tra le abitazioni dei centri storici dell'alto Varesotto.

Sul fronte della prevenzione e della messa in sicurezza del territorio, una boccata d'ossigeno per i piccoli Comuni arriva dai piani alti di Palazzo Lombardia. La giunta regionale, guidata dal governatore varesino Attilio Fontana, ha infatti deciso di aumentare la dotazione economica complessiva del "Bando dissesti" per consentire agli amministratori locali di realizzare opere e interventi già programmati e presentati alla Regione con la richiesta di finanziamenti straordinari, spesso decisivi per chi deve fare

fronte alle esigenze di piccole comunità e, nello stesso tempo, fare quadrare i numeri di bilanci sempre più condizionati dalla ristrettezza delle risorse disponibili. L'appello, lanciato da centinaia di amministrazioni comunali che



si sono messe in fila per partecipare al bando, non è caduto nel vuoto. I progetti giudicati finanziati sono 406 e l'importo complessivo messo a disposizione di sindaci, assessori e consiglieri è stato innalzato da 10 a 16,6 milioni di euro su proposta di Massimo Sertori, assessore con deleghe

agli enti locali, alla montagna e ai piccoli comuni. La quota assegnata alla provincia di Varese è significativa: i proget-

ti promossi al termine dell'istruttoria sono infatti 23, concentrati nella zona nord della provincia e l'importo sull'assegno staccato dal governo regionale è di 1.847.920 euro.

Le quote maggiori, pari a 100mila euro ciascuna, sono state assegnate a sette Comuni (Mesenzana, Valganna, Porto Valtravaglia, Barasso, Agra, Dumenza e Casalzuigno), altri sette contributi oscillano tra 99mila e novantamila euro, calcolati sul-

l'importo complessivo dei progetti. Chiude la classifica Cassano Valcuvia, che investirà 27mila euro in arrivo da Palazzo Lombardia.

Ottenuto il finanziamento, i sindaci potranno far decollare le gare d'appalto e aprire cantieri per realizzare interventi di prevenzione e opere di messa in sicurezza dei "reticoli idrici minori", ma anche per ridurre le ferite aperte nel territorio da situazioni di dissesto già accertate e monitorate per scongiurare rischi per la popolazione.

«Il bando - ha ricordato l'assessore Sertori - era destinato a Comuni con meno di 15mila abitanti e la massiccia adesione ci ha convinto a reperire risorse aggiuntive che hanno portato la dotazione di-

sponibile a 16,6 milioni di euro. Le richieste di contributo avevano superato il valore complessivo di 32 milioni. Da oggi lavoreremo per trovare le risorse necessarie per finanziare la totalità dei progetti giudicati idonei».

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi
a 23 progetti
in provincia

Per i sindaci
1.900.000 euro
da spendere

Varesotto internazionale: 77mila gli stranieri

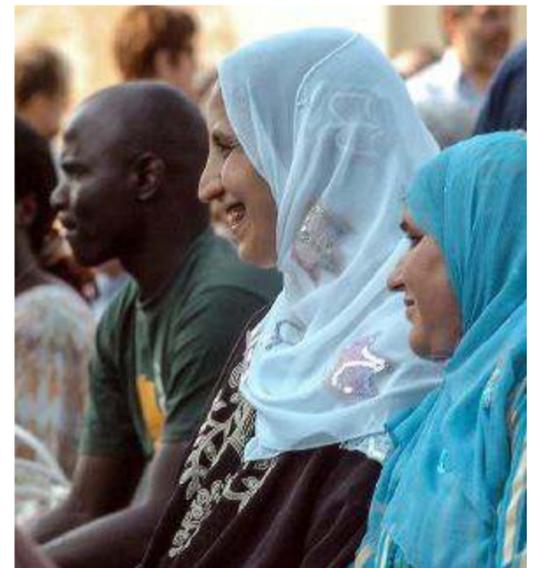
VARESE - Gli stranieri residenti in provincia di Varese sono 77mila, dei quali oltre 56 mila non comunitari. L'incidenza degli stranieri sul totale provinciale? L'8,6%, in crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente. A livello regionale, il Varesotto si piazza al quarto posto per numero di residenti stranieri (le donne sono in maggioranza, sfiorando il 54%) dopo Milano che conta 470.273 immigrati (ovvero il 14,5% del totale dei residenti nel capoluogo lombardo), e le provincie di Brescia (qui la percentuale è del 12%) e di Bergamo (10%). In estrema sintesi è questo il quadro descritto dal dossier statistico sull'immigrazione 2019, presentato ieri alla Casa della cultura a Milano dal centro ricerche Idos, in collaborazione con Cgil, Cisl e Uil della Lombardia. Più in generale, in Lombardia gli stranieri hanno raggiunto quota un milione e 181.772, con una crescita del 4,7% in cinque anni (tra il 2013 e il 2018). Un aumento che si riflette sulle

nascite nella regione: è straniero il 21,7% dei nuovi nati. E che impatta anche sul numero degli studenti: gli alunni in Lombardia non nati in Italia sono il 33%. Sul fronte della nazionalità di provenienza (i dati in questo caso sono aggiornati allo scorso 5 luglio) il 37,9% degli stranieri residenti in Lombardia viene dall'Europa (448.233, di cui 238.233 dall'Ue), il 25,4% dall'Africa (299.824), il 24,6% dall'Asia (290.144), il 12,1% dalle Americhe (143.109) e il 381 dall'Oceania. La comunità straniera più numerosa in regione è quella della Romania, con oltre 176mila residenti (il 14,9% del totale), seguita da quella del Marocco con quasi 94mila (7,9%), dell'Albania con 92mila (7,8%), dell'Egitto con 85mila (7,3%), della Cina con 69mila (5,8%), delle Filippine con 58 mila (4,9%) e dell'Ucraina con 54mila (4,6%). Tra gli studenti, primi sono i marocchini, poi romeni, albanesi, egiziani, cinesi, filippini, indiani, pakistani, pe-

ruviani. Sul fronte del mercato del lavoro, dalla ricerca emerge che in Lombardia il 23,5% degli occupati in agricoltura è straniero. Immigrati sono inoltre il 12,7% degli addetti nel settore dell'industria e il 12,7% di quelli nei servizi. Secondo lo studio voluto dalle organizzazioni sindacali, il contributo degli immigrati al Pil lombardo è rilevante, in termini di produzione, consumi e di entrate erariali. Gli stranieri rappresentano infatti l'11,2% dei contribuenti lombardi e il loro apporto è decisivo per la stessa sostenibilità economica dei servizi regionali e comunali. Cgil, Cisl e Uil denunciano anche una criticità sul fronte dei diritti, con gli immigrati discriminati nell'accesso ai servizi e nel mercato del lavoro. Un esempio? Gli stipendi medi dei lavoratori stranieri sono pari a 1.158 euro, rispetto ai 1.483 euro degli italiani: il 21,9% in meno.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In costante aumento la presenza di stranieri in provincia